

PREMESSA DELL'AUTORE

Il progetto di questo libro nacque durante un incontro sul dialetto parmigiano svoltosi nel luglio del 2013 nell'Oratorio Nuovo della Biblioteca Civica, quando l'esperta di cultura locale Carlotta Capacchi invitò i linguisti presenti a scrivere una nuova grammatica che si affiancasse al *Dizionario italiano - parmigiano* di suo padre, sostituendo due opere ormai datate: *Il dialetto vivo di Parma e la sua letteratura* di Jacopo Bocchialini, uscito nel 1944, e *Il dialetto di Parma* di Angelo De Marchi, uscito nel 1976. Decisi di cimentarmi in quest'impresa perché, oltre ad essere un "addetto ai lavori" nel settore della linguistica, disciplina che insegno nell'ateneo parmense da quasi trent'anni, sono nato e cresciuto a Parma in un ambiente dialettologo, figlio di operai che avevano appreso il dialetto come lingua prima: mio padre Riccardo (1923-2004) era un *pramzàn dal saàs* che usava l'idioma dei popolani dell'Oltretorrente, mentre mia madre Reggiani Lidia (1924-2013) parlava un dialetto più "arioso", essendo nata *fora 'd pòrta* "al di fuori delle mura cittadine", a San Lazzaro Parmense.

Dall'autunno del 2013 frequentai assiduamente la Biblioteca Civica raccogliendo dalle varie pubblicazioni qui custodite i materiali da utilizzare come punto di partenza per la stesura della grammatica e nella primavera dell'anno successivo mi misi a scriverla, basandomi sia su questi dati, sia sulle mie conoscenze dirette del dialetto parmigiano. Scartato l'approccio comunicativo, oggi tanto di moda, che non mi sembrava il più idoneo per fornire un'informazione "ragionata" sulle strutture del dialetto parmigiano, optai per un orientamento sistemico-funzionale, cercando tuttavia di evitare, per quanto possibile, i tecnicismi, al fine di rendere il libro accessibile al pubblico variegato dei cultori del dialetto parmigiano; fin da subito mi era chiaro che un'applicazione coerente delle metodologie scelte mi avrebbe portato a modificare parzialmente la grafia tradizionale del dialetto parmigiano, con la finalità di rendere più "trasparenti" fenomeni fonetici importanti come le diverse intonazioni nell'ambito delle vocali. Tenendo conto degli ultimi sviluppi della linguistica teorica, secondo i quali certe peculiarità del lessico rientrano a pieno titolo nella grammatica di una lingua, programmai inoltre di concludere il mio scritto con un capitolo sulle strutture del lessico.

Data la complessità degli argomenti trattati, decisi di scrivere un testo articolato su due piani: il corpo principale e le note, la cui lettura non è indispensabile per capire il resto. Nel corpo principale si presentano le strutture linguistiche del dialetto parmigiano di oggi, mentre nelle note si fornisce un'informazione aggiuntiva, destinata innanzitutto agli studenti del mio corso di Dialettologia all'Università di Parma, che non è limitata alla sola bibliografia, ma comprende pure una breve spiegazione storica della fonologia e della morfologia, risalente fino alle matrici latine.

Nel marzo del 2015, quando avevo già scritto i capitoli "Fonemi, suoni e scrittura", "I segni delle varie categorie sintattiche" e "Le costruzioni sintattiche", la Consulta per il dialetto parmigiano mi contattò invitandomi a partecipare come relatore al convegno da essa organizzato "Il dialetto nel terzo millennio?", che si è tenuto nell'Aula Magna dell'Università di Parma due mesi più tardi. Iniziai così a frequentare i cultori del dialetto Giuseppe Mezzadri, coordinatore della Consulta, e Giovanni Mori, membro della Consulta e già docente di Chimica analitica all'Università di Parma, instaurando

un rapporto proficuo: discussi con loro più volte dei problemi della grammatica del parmigiano, ricevendo suggerimenti preziosi che mi permisero di “ripensare” il mio testo, con particolare riferimento alla fonologia del dialetto e al modo di rappresentarla nella grafia.

Decisi così di non limitare il mio lavoro futuro alla stesura del capitolo sul lessico, che ancora mancava, ma di procedere insieme ad un rifacimento capillare dei tre scritti in precedenza, mirando sia ad approfondire e precisare i diversi aspetti dell’analisi grammaticale, sia a rendere il testo più scorrevole e comprensibile. Ultimato il libro nel maggio del 2016, durante le vacanze estive lo sottoposi ad una revisione ulteriore e successivamente ne verificai i dati dialettali più problematici consultandomi sia con gli stessi Mezzadri e Mori, sia con altri conoscitori del dialetto parmigiano, che voglio ricordare e ringraziare: Antonio Abbati, Laura Abbati, Maurizio Benecchi, Fausto Bertozzi, Luciano Bertozzi, Giorgio Capelli, Claudio Cavazzini, Umberto Ceci, Giuseppe Galavema, Giuseppe Gennari, Maurizio Landi, Enrico Maletti, Alberto Michelotti, Luigi Mistrali, Luciana Nicoli, Bruna Papini, Maurizio Trapelli, Sergio Zoni.

Ritenendo utile illustrare la riforma ortografica di questo libro sulla base di una “riscrittura” di testi in dialetto parmigiano redatti secondo la grafia tradizionale, ho inserito alla fine (pp. 301-314) l’appendice *La scrittura dei testi*, nella quale si propongono alcuni componimenti nella grafia originaria e si aggiungono per ciascuno di essi due diverse varianti conformi ai principi della nuova grafia: una per le persone che sanno il dialetto, utilizzabile anche per una lettura silenziosa, ed una per la didattica del dialetto.

Mi sono limitato a pochi esempi, in quanto rientra tra i progetti futuri della Consulta per il dialetto parmigiano la compilazione di un’antologia di testi dialettali corredata di un glossario “dialetto parmigiano-italiano”, con la quale si mira a rendere più “concreto” lo studio del dialetto, aiutando a fissarne meglio le regole grammaticali. Uno dei sostenitori più convinti dell’opportunità di una tale iniziativa è Giuseppe Mezzadri, che nel corso degli anni ha raccolto e trascritto numerosi testi della tradizione orale, pubblicandone una parte nel “Lunario parmigiano” e nei suoi libri su tematiche parmigiane: lui stesso potrebbe mettersi presto al lavoro insieme ad altri cultori del dialetto per scegliere i testi di questa antologia ed approntare sulla base di essi il glossario. Considerato che la futura antologia e questa pubblicazione sono accomunate dalla peculiarità di vertere sul dialetto di Parma e, a ben vedere, sono due diverse facce di una medesima medaglia, ho optato per la scelta di un titolo principale che le comprenda entrambe: *Il dialetto di Parma*, ho preferito scrivere “dialetto di Parma” anziché “dialetto parmigiano”, in quanto con quest’ultima dicitura si denota spesso un ambito più vasto rispetto a quello del dialetto parlato nella città di Parma. Ciò che differenzia il nostro libro dalla futura antologia è il sottotitolo: *Il sistema linguistico*. L’espressione “sistema linguistico” mi è parsa più appropriata di “grammatica”, in considerazione del fatto che l’ultimo capitolo sul sistema lessicale esula dall’ambito tradizionale della grammatica.

In chiusura vorrei esprimere i miei più vivi ringraziamenti all’Ing. Giampaolo Dallara, al Comune di Parma* e alle associazioni Famija Pranzàna e Parma Nostra

per aver sostenuto questo libro, contribuendo insieme al Dipartimento ALEF dell'Università di Parma a realizzarne la pubblicazione.

* Si coglie l'occasione per ringraziare il dott. Roberto Montali e la dott.ssa Flora Raffa, riferimenti imprescindibili all'interno del sistema bibliotecario del Comune di Parma.